

INTERROGAZIONE
Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Per sapere, premesso che:

- Dall'inizio anno sono già 37 i detenuti morti nelle carceri italiane, di cui 15 per suicidio, 17 per "cause naturali" e 7 per "cause da accertare". Se entriamo ancora di più nel dettaglio di queste "morti annunciate" dei 37 detenuti morti nelle carceri italiane, la loro età media era di 37 anni, 12 erano stranieri e 25 italiani; la sola donna si chiamava Loredana Berlingeri ed aveva 44 anni, è morta per "cause naturali" il 18 marzo scorso nel carcere di Reggio Calabria;
- come già denunciato nell'interrogazione, 4-04928, è in corso una drammatica vicenda che riguarda Carlo Saturno, giovane detenuto, trovato appeso a un lenzuolo dagli agenti del carcere di Bari: a sei giorni dal suo presunto tentativo di suicidarsi, l'encefalogramma registra "residui di attività elettrica", e la famiglia è stata avvertita del precipitare delle sue condizioni, apprendiamo oggi che la Procura di Bari avrebbe già aperto un'indagine su ciò che è davvero accaduto in cella: nel fascicolo coordinato dai pm Isabella Ginefra e Pasquale Drago, da notizie di stampa apprendiamo esserci anche un episodio avvenuto il giorno prima della tragedia e relativo a un presunto pestaggio del detenuto da parte della polizia penitenziaria,
- nei giorni scorsi, i medici che lo stavano seguendo nel reparto di Rianimazione del Policlinico di Bari hanno manifestato qualche dubbio sul fatto che Carlo Saturno sia in fin di vita per asfissia dovuta al cappio del lenzuolo, da lui stesso annodato. E sembra che la stessa perizia disposta dalla Procura ed eseguita dal medico legale Francesco Introna, abbia stabilito che i segni intorno al collo sarebbero compatibili sia con un salto nel vuoto che con un eventuale strangolamento da parte di altri;
- suscitano inquietudine anche episodi recenti, quali quello avvenuto il 29 marzo, quando il giovane reagì male alla comunicazione del cambio di padiglione, e ci fu una vera e propria colluttazione con un agente. A seguito di quella lite, Carlo fu messo in cella di isolamento, dove il 30 marzo si sarebbe impiccato;
- ma tutta questa vicenda potrebbe avere anche un antefatto. Carlo Saturno, quando aveva 16 anni, testimoniò in un processo contro nove agenti di polizia penitenziaria accusati di lesioni all'interno del carcere minorile di Lecce;
- è del tutto evidente che nelle carceri italiane, alla luce di quanto è accaduto in quest'ultimo giorno e mezzo, si può affermare, senza paura di smentita, che oramai è in corso una drammatica e inesorabile strage silenziosa;
- a questo drammatico silenzio si aggiunge quello assordante e colpevole del Presidente del Consiglio dei Ministri, a cui gli scriventi hanno già presentato dodici atti di sindacato ispettivo, 3-01079, 4-02449, 4-02254, 4-02496, 4-02584, 4-02781, 4-02920, 4-02974, 4-03616, 4-03801, 4-04299 e 4-04928 e firmato una mozione, 1-00227, nei quali si denuncia senza nessuna risposta, oramai da anni, lo stato di degrado, di mancanza di diritti umani e di suicidi sospetti nelle carceri e nei Centri di identificazione ed espulsione (CIE) italiani e nei quali si chiede quanti suicidi ancora debbano avvenire affinché il Governo si decida a riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette;
- per far fronte a quella che è una vera e propria emergenza c'è bisogno di fondi adeguati e volontà politica, di certo non di un piano carceri che si intende realizzare in spregio alle procedure ordinarie, e al cui annuncio non ha poi comunque seguito alcun intervento concreto e l'avvio immediato di un piano per la riduzione dell'affollamento delle carceri e il ricorso, ove possibile, a pene alternative;

alla luce di quanto sopra esposto si chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri di conoscere.

- se non intenda urgentemente attuare iniziative di competenza per supportare ed aiutare concretamente, anche attraverso l'avvio di un'indagine interna al carcere, il lavoro della Procura di Bari;
- se non si ritenga oramai indifferibile riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette;
- se non si ritenga necessaria e indifferibile, proprio per garantire i diritti fondamentali delle persone, la creazione di un osservatorio per il monitoraggio delle morti che avvengono in situazioni di privazione o limitazione della libertà personale anche al di fuori del sistema penitenziario, osservatorio in cui siano presenti anche le associazioni per i diritti dei detenuti e degli immigrati;
- se non si intenda immediatamente stanziare fondi per migliorare la vita degli agenti penitenziari e dei detenuti in modo che il carcere non sia solo un luogo di espiazione e di dannazione, ma diventi soprattutto un luogo in cui i detenuti, attraverso la promozione di attività culturali, lavorative e sociali, possano avviare un percorso concreto per essere reinseriti a pieno titolo nella società;
- se non sia indispensabile e urgente ricorrere a forme di pene alternative per garantire un'immediata riduzione dell'affollamento delle carceri italiane;
- se non si dubiti sul fatto che, all'interno delle carceri e dei CIE, siano garantiti i diritti fondamentali della persona.

FERRANTE, DELLA SETA